



COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)

Parere n. 13 seduta del 04.09.2017

OGGETTO: **ECOSIDER S.r.l.**

Intervento: *Autorizzazione Unica Ambientale e rinnovo della comunicazione rifiuti con modifiche sostanziali dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.*

Comune di localizzazione: Via del lavoro, 2 – 30031 Dolo (VE).

Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e art. 13 della L.R. 4/2016.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 33536 del 14.04.2017 la ditta Ecosider S.r.l. ha presentato domanda di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi all'art. 20 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. per la richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale e rinnovo della comunicazione rifiuti, con modifiche sostanziali dell'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, in procedura semplificata per la gestione dei rifiuti sito in Comune di Dolo.

Il progetto e lo studio preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito internet della Città Metropolitana di Venezia in data 12.05.2017.

In data 29.05.2017 il gruppo di lavoro del comitato ha effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi c/o l'impianto Ecosider di Dolo.

Con nota prot. 55634 del 23.06.2017 sono state richieste integrazioni alla documentazione tecnica e allo studio preliminare ambientale a cui la ditta ha dato risposta con nota acquisita agli atti con prot. n. 64850 del 24.07.2017.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi della'art. 20 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA

La ditta Ecosider srl, con sede legale in via Della Provvidenza, 5 - 35030 Rubano (PD), è abilitata all'esercizio delle



imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti in regime semplificato con iscrizione n. 142 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti in regime semplificato.

L'azienda è autorizzata a svolgere le operazioni di cui all'allegato C del D.lgs n. 152/06 e s.m.i:

- R4 (*Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici*) di rifiuti costituiti da metalli ferrosi (tipologia 3.1) e metalli non ferrosi (tipologia 3.2);
- R13 (*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 ...*) di rifiuti costituiti da metalli ferrosi (tipologia 3.1) e metalli non ferrosi (tipologia 3.2), rifiuti costituiti di parti di autoveicoli (tipologia 5.1), cavi di alluminio (tipologia 5.7), cavi di rame (tipologia 5.8) e apparecchiature (tipologia 5.19).

Scopo del progetto proposto è l'adeguamento delle attività svolte in rapporto alle nuove esigenze aziendali e di mercato mediante:

- inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto da sottoporre ad operazione R13;
- modifica dei quantitativi annui conferibili e della quantità massima istantanea stoccabile in impianto;
- modifica del layout delle aree destinate alle attività di recupero.

Il progetto proposto è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto è riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 7, lett. z.b, dell'all. IV alla parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.lgs. 152/06*".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto si colloca in comune di Dolo, località Arino Via del Lavoro, n. 2 ma risulta situato al confine tra due comuni: la parte est rientra nel Comune di Pianiga (località Cazzago) e parte ovest nel Comune di Dolo (località Arino). Il sito, in relazione ai P.R.G. di entrambi i comuni, è classificato ad uso produttivo (Zona "D: Zona produttiva" per il Comune di Dolo e "Zona produttiva D1/15" per il Comune di Pianiga).

L'area è censita nel Comune di Dolo al foglio 2, mappale 149, nel Comune di Pianiga al foglio 14, mappali 2 e 203.

I confini sono così identificati:

- nord: via Pionche e Scolo Pionca;
- sud: area ad uso agricolo;
- est: area destinata a verde in uso alla stessa azienda e con area agricola e abitativa di terzi;
- ovest: via del Lavoro e area industriale-artigianale.

L'area dell'impianto è di proprietà della società Industria Veneta Rottami srl e concessa in locazione alla ditta Ecosider srl gestore dell'attività di recupero rifiuti.

Con riferimento all'aspetto paesaggistico il territorio in cui si inserisce l'impianto, è una zona di tipo artigianale-



industriale con la presenza di capannoni produttivi.

L'accesso e l'uscita all'impianto avviene esclusivamente da Via del Lavoro (si veda ortofoto seguente).

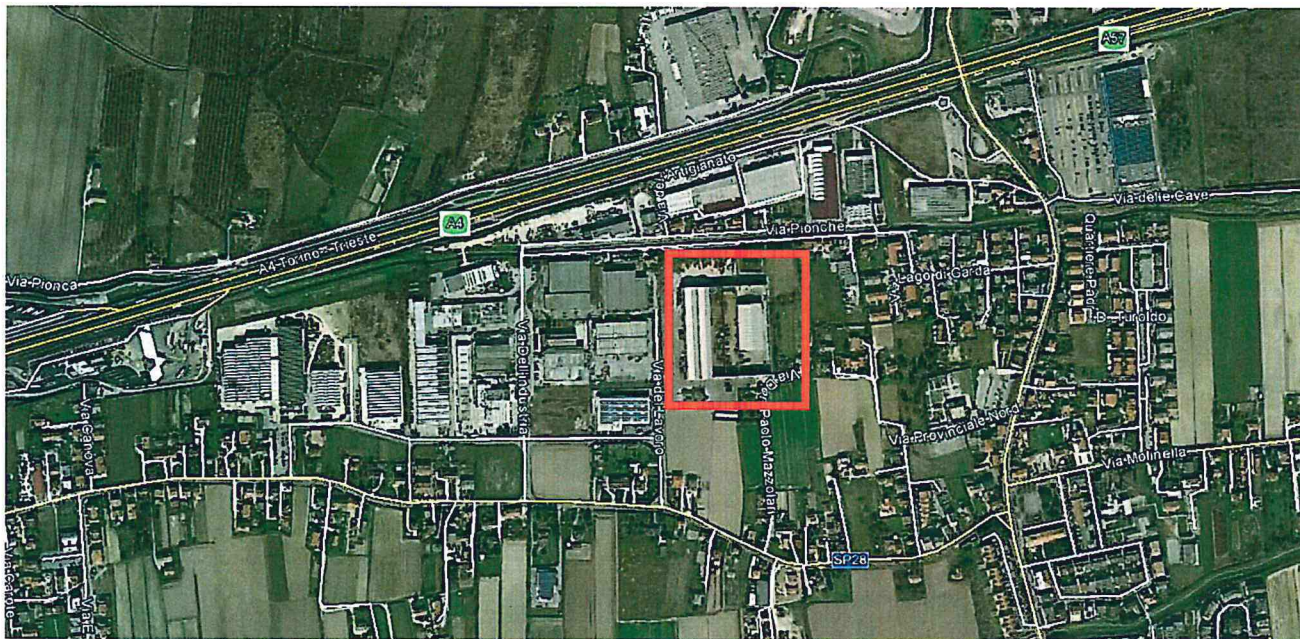


Figura 1 Inquadramento territoriale

Dal punto di vista del sistema infrastrutturale e produttivo l'area dei due comuni è costituita da due grandi sottosistemi:

- grandi infrastrutture di attraversamento e la rete complementare di collegamento, come:
 - o Autostrada A4 Milano – Venezia – A57, che interseca la parte settentrionale del Comune di Dolo, da ovest a est, lambendo il centro abitato di Arino con la presenza del casello autostradale di Dolo-Mirano;
 - o S.R. n. 11 Padana Superiore, che attraversa da ovest a est il comune di Dolo, correndo lungo il Naviglio del Brenta;
 - o Bretella “Casello 9 - Casello Autostradale di Dolo-Mirano” che parte dalla località Casello 9 in Comune di Fiesso D’Artico, a metà strada con Dolo, e procede verso nord, passando al comune di Dolo e lambendo il centro abitato di Arino a Ovest;
 - o Bretella di Roncoduro che parte dall’intersezione con la S.R. n. 11 circa 1 Km a est di Dolo, procedendo fino al casello autostradale di Dolo-Mirano.
- rete provinciale di collegamento tra i centri abitati e le frazioni dei comuni limitrofi, come:
 - o S.P. n. 25 “Santa Maria di Sala - Fiesso D’Artico”, che partendo dall’incrocio con la S.R. n. 11 a ovest dell’abitato di Fiesso D’Artico, procede verso nord;
 - o S.P. n. 26 “Dolo - Scaltenigo – Mirano”, che partendo dal centro di Dolo, procede verso nord, in direzione Cazzago di Pianiga.



I maggiori volumi di traffico si registrano lungo la S.R. 11 e costituiscono fonte di inquinamento acustico ed atmosferico, in quanto attraversano interamente le aree centrali di Dolo.

Un nodo cruciale è il centro di Dolo sul quale convergono le direttrici da Mirano, provenienti dal casello autostradale porta a nord e da Piove di Sacco a sud.

Altro nodo cruciale è la rotatoria del Casello 9, soprattutto in seguito alla realizzazione della Bretella per il casello autostradale, che ha intercettato gran parte del traffico pesante percorrente l'asse nord-sud e in precedenza obbligato a impegnare il centro di Dolo.

Altre infrastrutture per la viabilità presenti nel territorio, non sfruttate dalla ditta Ecosider srl, sono le linee ferroviarie nelle direttrici Venezia-Padova e Venezia-Adria.

STATO DI FATTO

L'attività svolta attualmente dalla ditta è il recupero/ricondizionamento [R4] di metalli ferrosi e non ferrosi e la messa in riserva [R13] di metalli ferrosi, metalli non ferrosi, rifiuti costituiti di parti di autoveicoli, spezzoni di cavo di alluminio, spezzoni di cavo di rame e apparecchiature e macchinari post consumo.

Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti attualmente gestiti, descritti ai p.ti 3.1, 3.2, 5.1, 5.7, 5.8 e 5.19 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e le relative operazioni di recupero svolte sugli stessi.

- **Metalli ferrosi (tipologia 3.1):** messa in riserva di ferro, acciaio e ghisa [R13], produzione di end of waste nelle forme commercializzate ai sensi del regolamento UE n°333/2011 [R4], ottenuti mediante cernita con asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e trattamenti meccanici.
- **Metalli non ferrosi e loro leghe (tipologia 3.2):** messa in riserva di rame, bronzo, ottone, alluminio, piombo, zinco, stagno e altri metalli misti [R13] e produzione di:
 - o end of waste: ottenuti da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame nelle forme commercializzate ai sensi dei regolamenti UE n°333/2011 e n°715/2013, ottenuti mediante cernita con asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e trattamenti meccanici [R4];
 - o materia prima seconda: ottenuta da piombo, zinco, stagno nelle forme commercializzate ai sensi del DM 5 febbraio 1998, ottenuta mediante cernita con asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e riduzione volumetrica con cesoia [R4].
- **Parti di autoveicoli (tipologia 5.1):** messa in riserva di parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore, rimorchi e simili, privati di batterie, di fluidi, di altri componenti, materiali pericolosi e di pneumatici [R13], mediante frantumazione.
- **Cavi di alluminio ricoperti da isolante (tipologia 5.7):** messa in riserva di cavi di alluminio ricoperti da isolante [R13].
- **Cavi di rame ricoperti da isolante (tipologia 5.8):** messa in riserva di cavi di rame ricoperti da isolante [R13].
- **Apparecchiature (tipologia 5.19):** messa in riserva di apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-



consumo [R13], mediante disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche e successiva frantumazione delle sole carcasse.

Si segnala che la distinzione delle materie prodotte in “end of waste” e “materia prima seconda” è da intendersi come protocollo interno aziendale specifico, in quanto individua il prodotto ottenuto dal trattamento di recupero in rapporto alla normativa europea (UE n°333/2011 e n°715/2013) o nazionale (DM 5 febbraio 1998) prese a riferimento.

Di seguito si riportano i diagrammi di flusso delle operazioni di gestione e trattamento dei rifiuti.



Figura 2 Tipologia 3.1 e tipologia 3.2 (esclusi Sn, Zn, Pb)

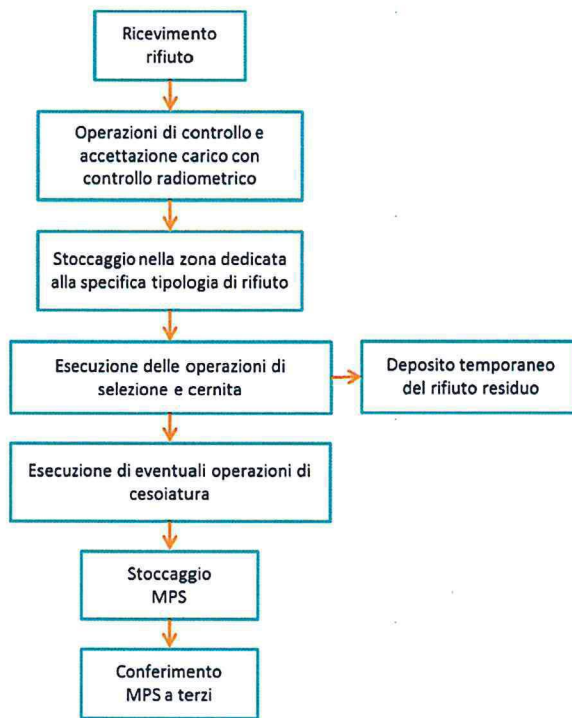


Figura 3 Tipologia 3.2 (solo Sn, Zn, Pb)



Figura 4 Tipologia 5.1



Figura 5 Tipologia 5.7 e 5.8

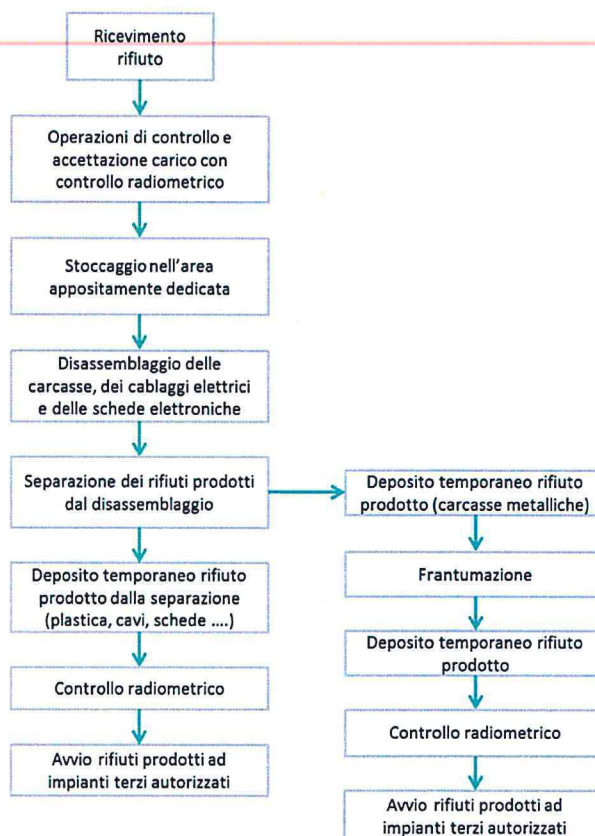


Figura 6 Tipologia 5.19

Le quantità per le quali l'azienda è abilitata all'esercizio sono di seguito riportate:

- quantità massima annua di rifiuti trattati: 59.820 t/anno;
- capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili nell'impianto: 4.525 t.

Le tipologie di rifiuto gestite e le relative operazioni e quantitativi annui gestibili attualmente autorizzati sono di seguito riportate.

D.M. 05/02/98	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)
3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione	R4,R13	120101 120102 120199 150104 160117 170405 191202 200140	2.320	46.200



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

D.M. 05/02/98	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)
3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione	R4,R13	100899 120103 120104 120199 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	1.175	5.000
5.1	parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	R13	160106 160117 160118 160122	650	6.120
5.7	spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	R13	160216 170402 170411	45	100
5.8	spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13	160118 160122 160216 170401 170411	140	1.000
5.19	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	R13	160214 160216 200136	195	1.400
TOTALE QUANTITA' ANNUA (t)				4.525	59.820

Tabella 1 Stato autorizzato quantitativi gestiti

I prodotti derivanti dalle attività di recupero svolte dalla ditta sono:

- **metalli ferrosi:** end of waste nelle forme usualmente commercializzate e ai sensi del regolamento UE n°333/2011;
- **metalli non ferrosi:**
 - o end of waste nelle forme usualmente commercializzate ai sensi dei regolamenti UE n°333/2011 e n°715/2013;
 - o materie prime seconde nelle forme usualmente commercializzate ai sensi del DM 5 febbraio 1998;

I rifiuti derivanti dalle attività di recupero svolte dalla ditta sono:

- **rifiuti prodotti dall'attività svolta:** rifiuti prodotti nelle fasi di cernita presso l'impianto (R13 e R4) codificati con i codici CER 191202 (metalli ferrosi), CER 191203 (metalli non ferrosi), CER 191204 (plastica e gomma) e CER 191207 (legno).



Secondo quanto riportato nella documentazione progettuale (Risposta a integrazioni atti prot. n°55634 del 23/06/2017)

“le quantità di rifiuti prodotti sono molto ridotte se rapportate alla quantità di rifiuti che questo tipo di attività permette di recuperare, ma non è possibile stimare il quantitativo di rifiuti prodotti, perché questo non dipende tanto dalla qualità della lavorazione, ma dal tipo e dalla qualità del rifiuto ricevuto in impianto”. Tali rifiuti sono stoccati in depositi temporanei (art. 183, comma 1, lettera bb del DLgs 152/2006).

Le attrezzature in uso presso l'impianto per lo svolgimento dell'attività sono le seguenti

- impianti fissi:

- o cisterna gasolio Diesel Tank - Ama;
- o pesa a ponte automezzi portata kg 80.000;
- o pesa a ponte automezzi portata kg 50.000;

- attrezzature fisse e mobili:

- o pressa cesoia Vezzani 800T tradizionale;
- o pressa cesoia Vezzani PC800AC inclinato;
- o pressa oleodinamica Vezzani 20x20;
- o pressa oleodinamica Vezzani 30x30;
- o pressa mobile 4200/d Idromec;
- o cesoia Becker 800T;
- o mulino ferro;
- o mulino alluminio;
- o frantumatore mobile CMI mod.402 (utilizzabile su mezzo escavatore);
- o frantumatore mobile DemocrushG27 con cesoia Elephant (utilizzabile su mezzo escavatore);
- o premacinatore 200T Zandrini;
- o nastri trasportatori nr.20;
- o cesoia La Bounty MSD200R;

- mezzi operativi:

- o caricatore Tabarelli T900;
- o caricatore Tabarelli T380;
- o caricatore Atlas 1704MI;
- o caricatore Atlas 1804MI;
- o caricatore Atlas TC260;
- o caricatore Atlas TM230;
- o escavatore Liebherr R954B;
- o caricatore Sennbogen 825;
- o pala Palazzani PL75.3.

L'ambito dell'impianto ricopre una superficie di circa 55.000 mq, così ripartiti:



- 21.000 m² interni alle pareti del capannone adibito allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
- 35.000 m² costituiti da piazzale esterno per la movimentazione e transito dei mezzi.

L'area interna alle pareti del corpo di fabbrica è dotata di copertura parzialmente per circa 9.700 m², la restante area è scoperta.

Risulta non pavimentata un'area residua posta ai margini della proprietà su cui non viene svolta alcun tipo di attività.

Dai documenti progettuali l'area su cui viene svolta l'attività, risulta pavimentata di spessore complessivo di circa 40 cm, costituita da una base di magrone, una soletta di calcestruzzo e pavimento al quarzo. Il piazzale posto sul retro dell'area uffici, adibito a movimentazione e parcheggio automezzi, presenta alla base un telo di nylon, uno strato di ghiaia e, in superficie, una guaina impermeabile per evitare l'infiltrazione di eventuali spanti derivanti dei mezzi parcheggiati.

Tutte le attività vengono svolte all'interno del capannone in parte coperto e in parte non coperto.

L'area scoperta a sud viene utilizzata unicamente per il parcheggio delle autovetture del personale impiegato nell'attività, dei mezzi d'opera, degli autocarri e per la movimentazione dei mezzi.

Nell'area a ovest-sud/ovest della proprietà è ubicata una cisterna per il deposito carburante da 9 m³ collegata con un erogatore automatico, dotata di bacino di contenimento da circa 4,5 m³.

L'area pavimentata su cui viene svolta l'attività è dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, di sistema di trattamento chimico-fisico e di bacino di laminazione per la regolamentazione della portata dello scarico. Lo scarico delle acque meteoriche è previsto su corpo idrico superficiale "scolo Pionca" posto a nord della proprietà ed è autorizzato mediante Determinazione dalla Provincia di Venezia n. 3309/2013 prot. n. 91276/13.

L'impianto è dotato due reti di raccolta acque meteoriche separate:

- RETE n°1 di captazione delle acque di dilavamento di rifiuti metallici depositati nel piazzale pavimentato e corrispondente al piazzale centrale, ai piazzali siti lungo il lato est dello stabilimento e alla zona adibita a parcheggio a sud dell'impianto;
- RETE n°2 di raccolta acque provenienti dai pluviali dei capannoni, dai viali di transito e sosta degli automezzi e dalle aree verdi.

L'impianto di trattamento delle acque meteoriche è costituito da due linee principali:

- LINEA n°1; costituita da un pozzetto di selezione, da uno stadio di dissabbiatura primaria, sedimentazione secondaria, disoleazione, filtrazione su sabbia, adsorbimento su carbone attivo e resine chelanti;
- LINEA n°2; costituita da un pozzetto di distribuzione, da uno stadio di dissabbiatura e da uno di disoleazione.

Le acque di prima pioggia della RETE n°1 sono depurate dalla LINEA n°1 mediante trattamento fisico-chimico, mentre le acque di seconda pioggia della RETE n°1 unitamente alle acque della RETE n°2 vengono avviate alla linea di depurazione n°2, dove vengono effettuati i soli trattamenti fisici.

Di seguito si riporta lo schema degli impianti di trattamento delle acque meteoriche.

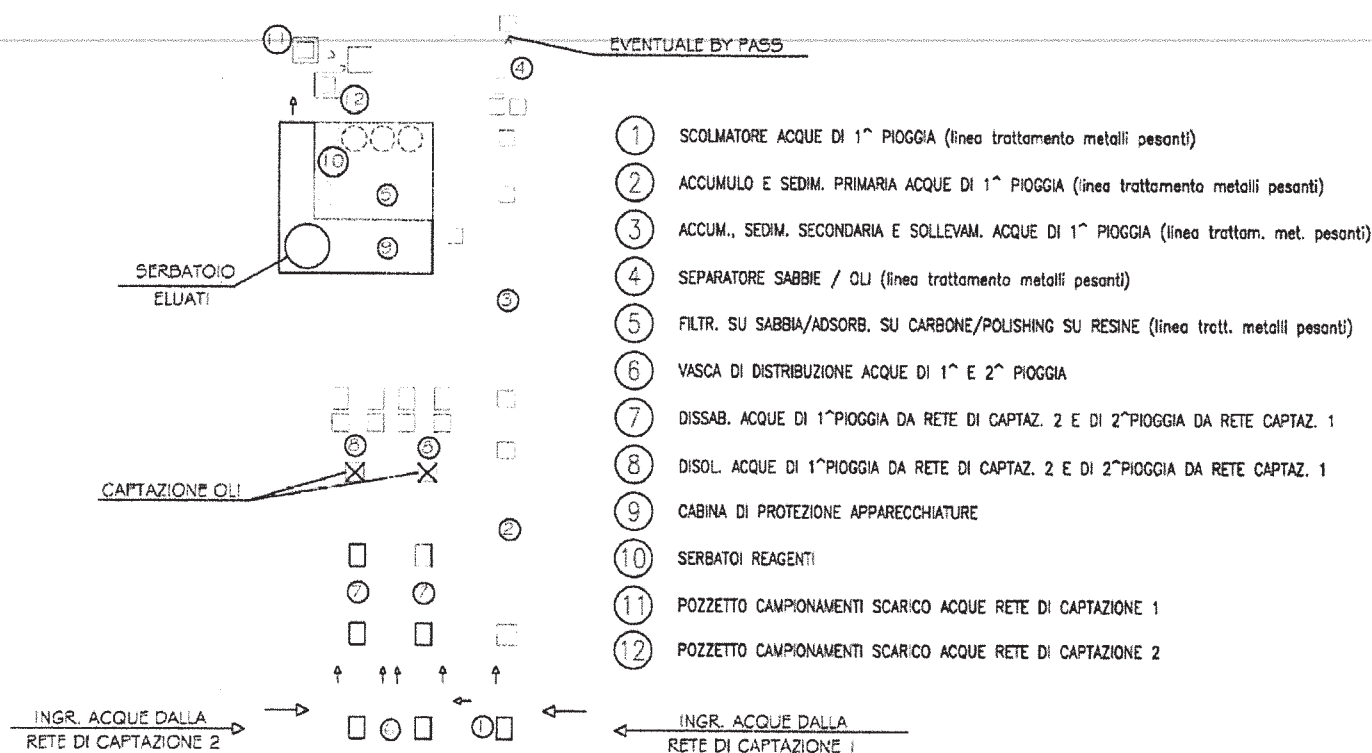


Figura 7 impianto di trattamento acque meteo

L'azienda ha intenzione di svolgere anche l'attività di taglio con fiamma ossidrica di strutture metalliche di grosso spessore conferite presso all'impianto che non possono essere tagliate con la normale cesoia. L'attività di taglio sarà effettuata per 2-3 volte al mese con durata complessiva mensile stimata in 24 ore/mese.

Con istanza acquisita agli atti della Città Metropolitana di Venezia prot. n. 98576 del 21.11.2017 è stata presentata dalla società Ecosider Srl l'autorizzazione unica ambientale (AUA) nell'ambito del rinnovo della comunicazione. Tra la documentazione allegata all'istanza non è presente la stima quantitativa e qualitativa delle emissioni prodotte dall'attività di ossitaglio.

È presente la "Relazione tecnica sulle modalità di contenimento delle emissioni del mulino" redatta dal P.I. Corrado Ruffin, il quale dichiara che: "Date le caratteristiche dell'impianto, la tipologia di lavorazioni, i materiali trattati e dimensioni del materiale frantumato, non può produrre polveri aerodisperse sia nell'ambiente sia in atmosfera in quanto le particelle che potrebbero uscire dalle bocche di carico/scarico sono di materiali pesanti e di dimensioni tali che sicuramente ricadono nell'impianto stesso, inoltre data la tipologia di frantumazione molto grossolana, finale di 10/15 cm, non si produce calore all'interno, sia del premacinatore sia del mulino, da produrre eventuali vapori. Per questi motivi sopra esposti l'impianto non necessita di nessun tipo di cappe di aspirazione o altre tipologie di impianti di aspirazione con filtri di abbattimento e/o espulsori in atmosfera".



STATO DI PROGETTO

Le modifiche proposte all'attività attualmente svolta consistono in:

- inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto sottoposti ad operazione R13;
- modifica dei quantitativi annui conferibili e della quantità massima istantanea stoccabile in impianto;
- modifica del layout delle aree destinate alle attività di recupero.

Non sono previste nuove attività di recupero/trattamento, non saranno inserite nuove attrezzature di trattamento e non sono previste modifiche strutturali all'impianto.

In riferimento all'allegato C della parte quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i., le operazioni di recupero sono:

- **R4:** inteso come trattamento dei rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, per l'ottenimento di end of waste e materie prime seconde nelle forme usualmente commercializzate;
- **R13:** intesa come deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle relative operazioni di trattamento presso lo stesso o presso altri impianti autorizzati;

Le fasi del processo prevedono le seguenti attività.

1) **Metalli ferrosi (tipologia 3.1):** operazioni di messa in riserva e recupero R13 - R4.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di metalli ferrosi [R13] cernita con asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e trattamenti meccanici [R4] per la produzione di end of waste nelle forme usualmente commercializzate.

2) **Metalli non ferrosi (tipologia 3.2):** operazioni di messa in riserva e recupero R13 - R4.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di metalli non ferrosi [R13] cernita con asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e trattamenti meccanici [R4] per la produzione di end of waste e materie prime seconde nelle forme usualmente commercializzate.

3) **Parti di autoveicoli (tipologia 5.1):** operazioni di messa in riserva R13.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore, rimorchi e simili, privati di batterie, di fluidi, di altri componenti, materiali pericolosi e di pneumatici [R13].

4) **Cavi di alluminio ricoperti da isolante (tipologia 5.7):** operazioni di messa in riserva R13.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di cavi di alluminio ricoperti da isolante [R13].

5) **Cavi di rame ricoperti da isolante (tipologia 5.8):** operazioni di messa in riserva R13.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di cavi di rame ricoperti da isolante [R13].

6) **Apparecchiature (tipologia 5.19):** operazioni di messa in riserva R13.

L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente eseguita: messa in riserva di apparecchi



domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo.

- 7) **Carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (tipologia 1.1): operazioni di messa in riserva R13.**

Trattasi di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto da sottoporre ad operazione R13.

- 8) **Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con l'esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (tipologia 6.1): operazioni di messa in riserva R13.**

Trattasi di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto da sottoporre ad operazione R13.

- 9) **Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno (tipologia 9.1): operazioni di messa in riserva R13.**

Trattasi di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto da sottoporre ad operazione R13.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso delle operazioni di gestione delle nuove tipologie di rifiuti da introdurre (tipologia 1.1, 6.1 e 9.1), rimanendo invariate le attuali.

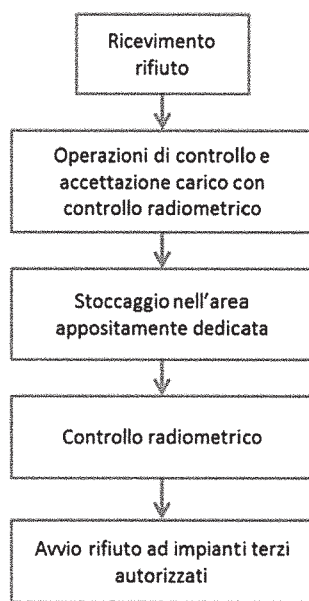


Figura 8 Tipologia 1.1, tipologia 6.1 e tipologia 9.1

Le attrezzature per lo svolgimento dell'attività, nonostante l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti, rimarranno le medesime attualmente in uso.

I prodotti derivanti dalle attività di recupero sopra descritte, resteranno gli stessi anche a seguito delle modifiche richieste, e precisamente:

- **metalli ferrosi:** end of waste nelle forme usualmente commercializzate e ai sensi del regolamento UE n°333/2011;
- **metalli non ferrosi:**
 - o end of waste nelle forme usualmente commercializzate ai sensi dei regolamenti UE n°333/2011 e



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

n°715/2013;

- o materie prime seconde nelle forme usualmente commercializzate ai sensi del DM 5 febbraio 1998;

I rifiuti decadenti dalle attività di recupero resteranno le medesime anche a seguito delle modifiche richieste, e precisamente:

- **rifiuti prodotti dall'attività svolta:** rifiuti prodotti nelle fasi di cernita presso l'impianto (R13 e R4) che sono codificati con i codici CER 19 12 02 (metalli ferrosi), CER 19 12 03 (metalli non ferrosi), CER 191204 (plastica e gomma) e CER 191207 (legno).

Le tipologie di rifiuto gestite con le relative operazioni e loro quantitativi annui richiesti sono di seguito riportate.

D.M. 05/02/98	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
				Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)
1.1	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	R13	150101 150105 150106 200101	-	-	2	13
3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione	R4,R13	120101 120102 120199 150104 160117 170405 191202 200140	2.320	46.200	2.320	46.200
3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione	R4,R13	100899 120103 120104 120199 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	1.175	5.000	1.175	5.000
5.1	parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	R13	160106 160117 160118 160122	650	6.120	80	6.120



D.M. 05/02/98	Tipologia	Attività di recupero	Codice CER	STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
				Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)	Quantità istantanea massima di stoccaggio (t)	Quantità annua trattata (t/a)
5.7	spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	R13	160216 170402 170411	45	100	20	100
5.8	spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13	160118 160122 160216 170401 170411	140	1.000	45	1.000
5.19	apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	R13	160214 160216 200136	195	1.400	80	1.400
6.1	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con l'esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	R13	020104 150102 170203 191204 200139	-	-	2,5	12
9.1	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno.	R13	030101 030105 030199 150103	-	-	3	13
TOTALE QUANTITA' ANNUA (t)				4.525	59.820	3.727,5	59.858

Tabella 2 Stato di progetto quantitativi gestiti

Rispetto allo stato attuale autorizzato viene richiesto un incremento della quantità massima annuale di rifiuti conferibili in impianto di 38 ton/anno e una riduzione del quantitativo massimo istantaneo in stoccaggio di 797,50 ton.

Per le tipologie di rifiuti già precedentemente autorizzate i quantitativi totali annui richiesti in progetto per ciascuna tipologia non variano. Si riducono invece i quantitativi massimi istantanei che la ditta potrà stoccare presso l'impianto.

Le quantità di rifiuti gestibili nello stabilimento in progetto sono di seguito dettagliate:

- quantità massima annuale di rifiuti conferibili in impianto 59.858 ton/anno;
- quantità massima istantanea di rifiuto in stoccaggio: 3.727,50 ton.
- quantità massima di rifiuti lavorati giornalmente: 233 ton/g

Nello schema a blocchi sotto riportato viene illustrata in modo semplificato l'attività svolta nell'impianto nella configurazione dello stato di progetto.

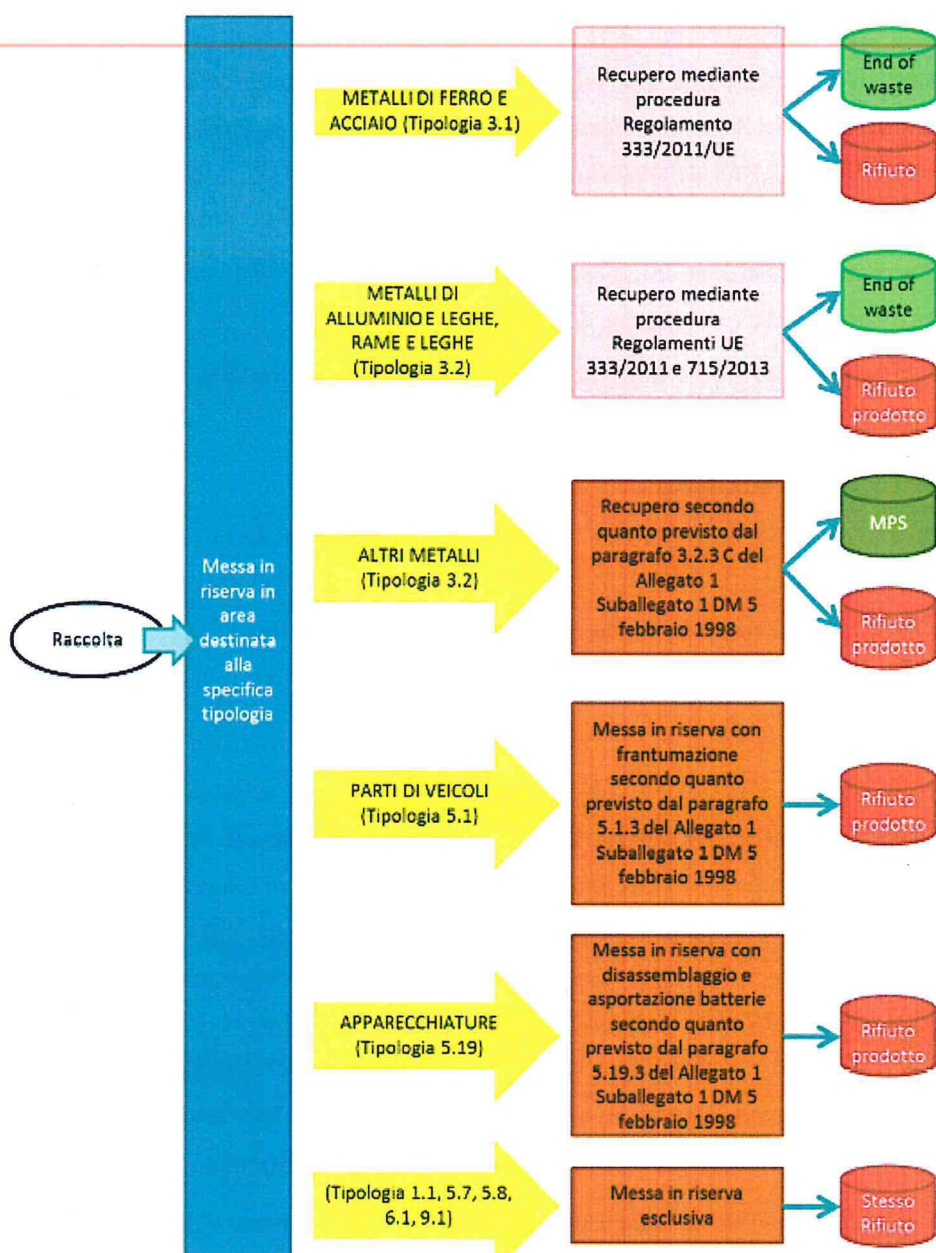
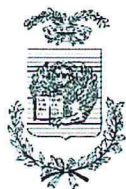


Figura 9 Schema a blocchi attività svolte

PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALI

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché ad una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Il tecnico estensore Studio Preliminare Ambientale ritiene che il progetto in esame non sia in contrasto con quanto previsto dai singoli piani per l'area in esame.



Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

L'area di pertinenza dell'impianto, secondo la variante al P.R.G. del Comune di Dolo, approvata con D.C.C. n. 7 del 29/01/2009, è classificata come Zona D – "Zona produttiva". Per quanto riguarda l'area ricadente nel comune di Pianiga, secondo la variante al P.R.G. dello stesso comune, approvata con D.C.C. n. 30 del 24/05/2005, l'area ricade in zona D1 "Zona destinata ad attività artigianali e industriali".

Anche le Norme Tecniche di Attuazione specifiche dei PRG di entrambi i Comuni per l'area occupata dal sito in esame non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Nessuna disposizione prevista dai Piani Regolatore Generale dei due Comuni Dolo e Pianiga è in contrasto con il progetto in esame.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.lgs. 152/1999 e s.m.i.) è lo strumento di cui si è dotata la Regione Veneto per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 8 e 9 del decreto stesso.

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009.

Nel caso specifico l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, regolamentate dall'art. 39 comma 1 delle N.T.A. il quale prevede che: *"per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F, ove vi sia la presenza di: depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici; lavorazioni, comprese operazioni di carico e scarico; ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi (...)."*

Attualmente l'esercizio degli impianti di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia e prosecuzione dei relativi scarichi nello Scolo Pionca, sono autorizzati con Determinazione n. 3309/2013 prot. n. 91276/13 rilasciata dalla Provincia di Venezia. L'autorizzazione prevede l'esecuzione di campionamenti di verifica di ammissibilità dello scarico con frequenza semestrale, da eseguire sui due pozzetti campionatori posti rispettivamente a valle dello scarico dell'impianto chimico fisico e dell'impianto di tipo fisico (sedimentatore/disoleatore). I valori analitici di scarico devono rispettare i limiti della tab. A – sez. 1, 2 e 4 del Decreto Interministeriale 30/07/1999.

Si può ritenere che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispetta gli obiettivi del piano e dell'autorizzazione provinciale.

Rete Natura 2000

L'area di pertinenza della ditta Ecosider srl non ricade in zona ZPS e SIC ed è posta a più di 7 Km in linea d'aria dalla



ZPS "Laguna di Venezia", definita nel suo perimetro dalla D.G.R.V. n. 3919 del 4 dicembre 2007.

Sono stati considerati i seguenti SIC e ZPS, relativi all'area della Laguna di Venezia:

- SIC con codice sito IT3250030 e denominazione "Laguna medio-inferiore di Venezia";
- ZPS con codice sito IT3250046 e denominazione "Laguna di Venezia".

L'area interessata dalla ditta Ecosider srl è inserita in un contesto territoriale di zona artigianale industriale, contornata da aree ad uso agricolo e abitativo; la zona non rientra tra gli habitat ritenuti significativi dalla Direttiva Habitat per la Laguna di Venezia

La vulnerabilità della Laguna di Venezia è legata ai fenomeni di erosione delle barene, alla notevole perdita di sedimenti, non compensata da un input marino sufficiente. L'altro elemento significativo che ne determina la forte vulnerabilità è dato dall'inquinamento delle acque causato dalle attività industriali, in particolare dal Polo di Porto Marghera, dall'attività agricola che riversa importanti quantità di azoto e fosforo a seguito del dilavamento dei suoli dell'intero Bacino scolante e dalle attività di acquacoltura presenti in Laguna.

Il tecnico estensore della Relazione tecnica ai sensi della direttiva 92/43/CEE e alla D.G.R.V. 2299 del 9 Dicembre 2014 ritiene che rispetto a tali elementi di vulnerabilità, non è prevedibile alcun apporto da parte dell'attività della ditta Ecosider srl.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Di seguito vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate.

Le componenti ambientali interessate riguardano:

- *Atmosfera*
- *Ambiente idrico*
- *Suolo-sottosuolo*
- *Rumore*
- *Risorse naturali*
- *Traffico veicolare*
- *Paesaggio*
- *Vegetazione, flora e fauna*
- *Inquinamento luminoso*

Impatti sull'atmosfera

Considerata la natura non polverulenta del materiale gestito presso lo stabilimento, si individuano come impatti sull'atmosfera esclusivamente le emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi di trasporto in ingresso



all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti e/o prodotti.

L'azienda ha intenzione di svolgere anche l'attività di taglio con fiamma ossidrica per il taglio di strutture metalliche di grosso spessore conferite all'impianto che non possono essere tagliate con la normale cesoia.

Considerate le fasi operative e le modalità gestionali descritte dal progetto, si ritiene che l'impatto nella componente aria sia poco significativo.

Impatti sull'ambiente idrico

L'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare i consumi idrici, con approvvigionamento dal pubblico acquedotto, sono limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici dell'impianto.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e da eventuali lavaggi del piazzale sono scaricate nello Scolo Pionca posto a nord dello stabilimento, previo raccolta e successivo trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, mediante Determinazione n. 3309/2013 prot. n. 91276/13 della Provincia di Venezia.

La ditta Ecosider srl, su richiesta della Città Metropolitana di Venezia, ha inviato copia dei rapporti di prova relative ai campionamenti effettuati sullo scarico delle acque di prima e seconda pioggia depurate dall'impianto di trattamento. Dai risultati delle analisi si evince che gli scarichi rispettano i limiti previsti dal DM 30/07/1999 (decreto Ronchi-Costa), salvo valutazione dell'incertezza dei risultati che in caso di somma con il valore misurato superano i limiti di legge (vedi il parametro ferro del rapporto di prova n°161450-001 trasmesso dalla ditta con integrazione del 21/07/2017)

Alla luce di quanto esposto si può concludere che gli impatti sull'ambiente idrico circostante sono da considerarsi non significativi.

Impatti sulla componente suolo/sottosuolo

Le superfici dell'impianto su cui viene svolta l'attività e dal transito degli automezzi sono pavimentate in calcestruzzo con caratteristiche di resistenza e protezione verso potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo dovute ad eventuali spandimenti o perdite accidentali.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo/sottosuolo non sia significativo.

Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono costituite dai mezzi in transito in entrata e in uscita dallo stabilimento, dallo scarico dei materiali eseguito mediante ribaltamento del pianale di carico del mezzo di trasporto, dalle attività di movimentazione e lavorazione dei rifiuti eseguite con l'utilizzo di mezzi cingolati dotati di ragno, da cesoie e da mulini di frantumazione dei rifiuti ferrosi, dal carico dei materiali in uscita dallo stabilimento. Si riporta di seguito l'estratto della planimetria dell'impianto con indicazione delle sorgenti sonore.

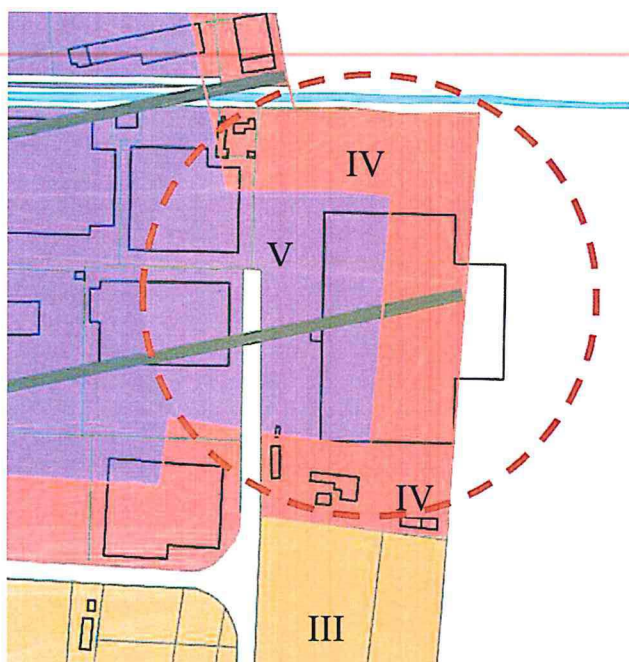


Figura 11 Piano di classificazione acustica Comune Dolo

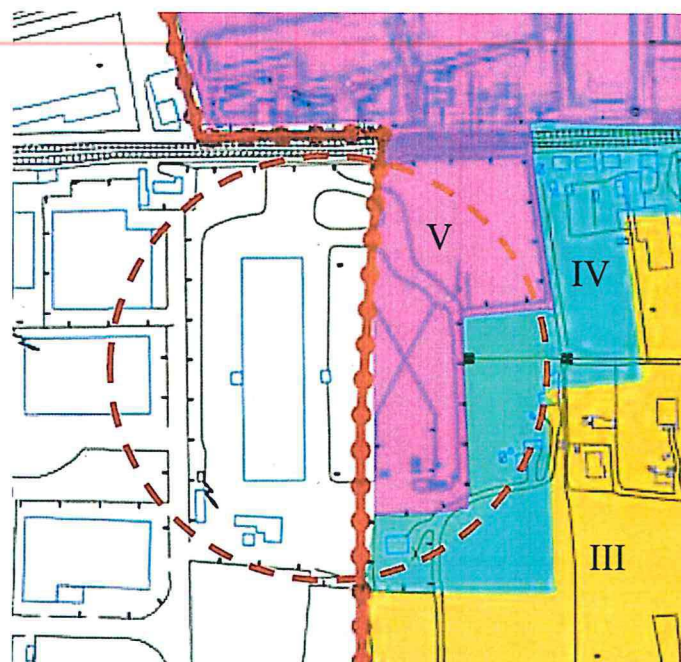


Figura 12 Piano di classificazione acustica Comune Pianiga

Di seguito si riporta tabella con indicazione delle classi acustiche e dei relativi limiti di emissione ed immissione.

Ricettore	Classe Acustica	Limite Emissione [dB(A)]		Limite Immissione [dB(A)]	
		6:00-22:00	22:00-6:00	6:00-22:00	22:00-6:00
Lotto stabilimento e ricettori a Nord	V	65	55	70	60
Altri lotti confinanti	IV	60	50	65	55

Tabella 3 Classi acustiche e limiti

Perimetralmente all'impianto sono stati individuati n°3 ricettori di tipo residenziale (R1, R2 e R3), indicati nel seguente estratto cartografico.

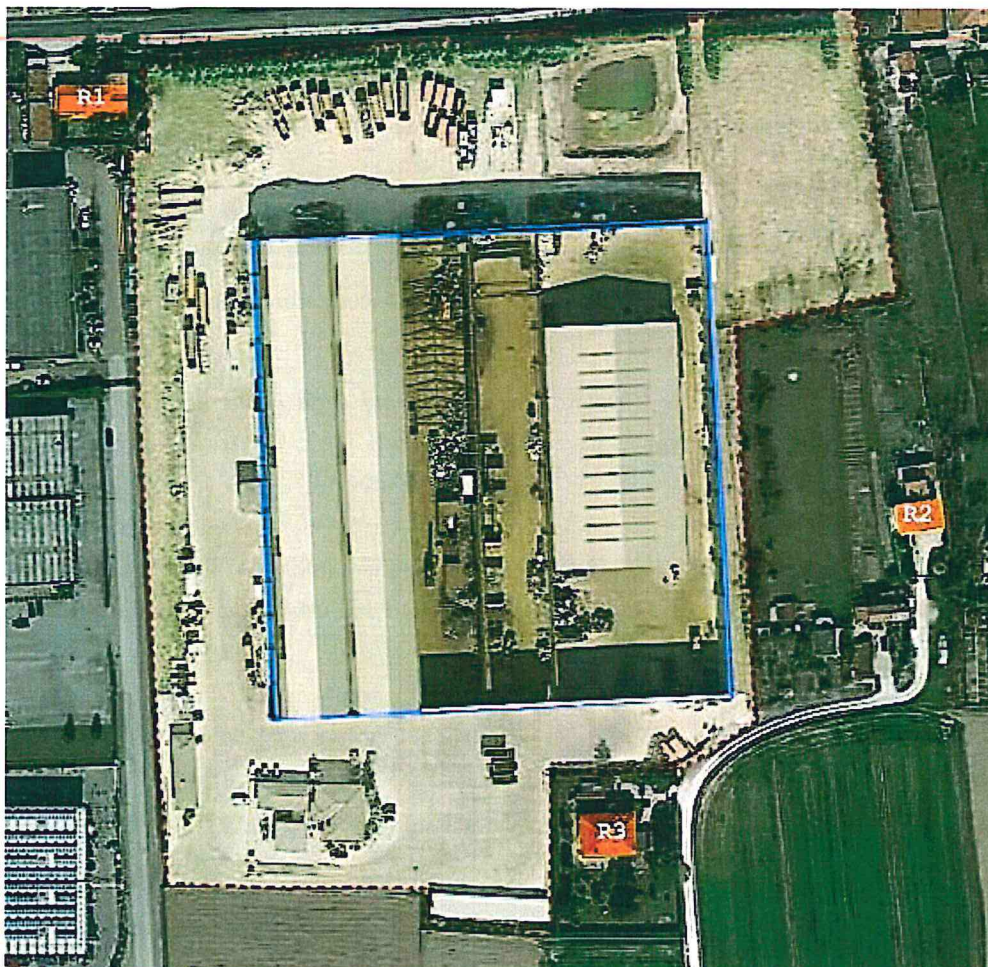


Figura 13 Individuazione ricettori

Sono state svolte due campagne fonometriche condotte con lo scopo di verificare la rumorosità prodotta dalle varie fasi di lavorazione. Queste hanno evidenziato, a determinate condizioni di esercizio, che i limiti assoluti di immissione e emissione sono rispettati ai ricettori più vicini. Viene rispettato anche il valore limite di immissione differenziale.

A seguito delle misurazioni effettuate in sito e delle valutazioni connesse, il tecnico estensore della relazione previsionale acustica conclude che l'attività della ditta Ecosider srl rispetta i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alla zona in cui si trova.

Le misure integrative richieste dalla Città Metropolitana di Venezia, effettuate con i portoni del capannone lasciati volontariamente aperti, hanno evidenziato il possibile superamento del limite di immissione differenziale all'interno del ricettore R3, per la sola attività di movimentazione dei rifiuti. Con i portoni chiusi tale superamento del limite non si verifica.

Si segnala inoltre che le misurazioni sono state effettuate con alcuni impianti non funzionanti, in quanto fuori uso o perché non erano disponibili rifiuti per la lavorazione.



Risorse naturali

Rispetto all'assetto esistente il progetto proposto non prevede modifiche edilizie ed impiantistiche sostanziali

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente risorsa naturale sia non significativo.

Impatto sul traffico veicolare

Allo stato attuale l'attività della Ecosider srl, produce un flusso di circa 15 di mezzi pesanti al giorno.

Il progetto proposto, prevedendo un ridotto incremento dei quantitativi conferibili presso lo stabilimento (38 ton/anno), non comporta un aumento significativo del volume di traffico generato.

Sulla base di quanto sopra, si ritiene che l'impatto del progetto sul traffico non sia significativo in quanto non comporta un incremento del traffico veicolare.

Impatto sul paesaggio

L'impianto si inserisce in una zona a vocazione produttiva ed il progetto proposto non prevede modifiche edilizie ed impiantistiche sostanziali e pertanto l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme non subisce modifiche.

Si ritiene pertanto che l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto sia non significativo.

Interferenza con siti di Natura 2000

L'area di pertinenza della ditta Ecosider srl è esterna a qualsiasi ZPS e SIC ed è posta a più di 7 Km in linea d'aria dalla ZPS più vicina, che è la ZPS "Laguna di Venezia", definita nel suo perimetro dalla D.G.R.V.n. 3919 del 4 dicembre 2007.

L'impianto, oltre a trovarsi ad una notevole distanza, è anche nettamente separato dalla stessa per la presenza di numerosi elementi di disturbo, tra cui infrastrutture stradali di rilevante importanza dal punto di vista degli impatti prodotti e aree industriali e portuali.

Ai fini della presente relazione vengono, quindi, considerati i seguenti SIC e ZPS, relativi all'area della Laguna di Venezia:

- SIC con codice sito IT3250030 e denominazione "Laguna medio-inferiore di Venezia"
- ZPS con codice sito IT3250046 e denominazione "Laguna di Venezia"

Considerata la distanza dai siti di Natura 2000 più prossimi, si ritiene che la tipologia dell'attività svolte non generino effetti negativi significativi sul sito potenzialmente interessato.

Inquinamento luminoso

Su richiesta della Città Metropolitana è stato presentato un progetto di adeguamento dell'impianto di illuminazione esterno esistente ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale n. 17/2009.

Si ritiene che a seguito dell'adeguamento dell'impianto di illuminazione esistente l'impatto luminoso sia non significativo.

Opere di mitigazione



Le misure di mitigazione dell'impatto previste e presenti dalla Ditta Ecosider srl, sono riportate sinteticamente di seguito:

- sistema di aspirazione mobile per le attività di ossitaglio effettuate dall'azienda;
- pavimentazione impermeabile di tutto il piazzale esterno dell'azienda con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- impianto chimico-fisico di depurazione delle acque di dilavamento, prima dello scarico delle stesse nel corpo idrico superficiale;
- lavorazione e movimentazione dei rifiuti esclusivamente all'interno del capannone, per ridurre l'impatto acustico.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato V della Parte Seconda del D.Lgs 152/06.
- Il progetto presentato dalla ditta Ecosider srl si riferisce alla richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale e rinnovo della comunicazione rifiuti con modifiche sostanziali dell'attività, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n°4/2016, secondo le modalità della D.G.R.V. n°1020 del 29/06/2016.
- trattasi di richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale con modifica sostanziale di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona "D: Zona produttiva" per il Comune di Dolo e nella "Zona produttiva D1/15" per il Comune di Pianiga.
- Il progetto presentato prevede:
 - l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto da sottoporre ad operazione R13;
 - la modifica dei quantitativi annui conferibili e della quantità massima istantanea stoccabile in impianto;
 - la modifica del layout delle aree destinate alle attività di recupero.
- Non sono previste nuove attività di recupero/trattamento, non saranno inserite nuove attrezzature di trattamento e non sono previste modifiche strutturali all'impianto.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali presi in esame non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta effetti ambientali cumulativi ed indiretti, tutti gli impatti sono stati valutati come irrilevanti o non significativi, anche nell'ottica di eventuali sinergie fra l'attività dell'impianto e le possibili interferenze con lo stato attuale dei luoghi.



- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico, indeterminate condizioni di esercizio dell'impianto, evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Dolo e di Pianiga anche presso il ricettore residenziale più vicino all'impianto.
- A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità afferente all'impianto, considerato in non significativo incremento dei quantitativi annui conferibili presso lo stabilimento.
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio

Tutto ciò visto e considerato

Il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico VIA, in merito al progetto presentato dalla ditta Ecosider srl, relativo alla richiesta di "Autorizzazione Unica Ambientale e rinnovo della comunicazione rifiuti con modifiche sostanziali dell'attività di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi abilitato all'esercizio in procedura semplificata" sito in Comune di Dolo (VE) – Via dell'Artigianato 12, soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **propone di esprimere parere di non assoggettabilità a procedura di VIA**, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse con le seguenti prescrizioni:

- 1) Dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per il mantenimento dei limiti di zonizzazione acustica comunali in corrispondenza degli stessi punti di riferimento individuati per la valutazione previsionale acustica, **con gli impianti di trattamento in funzione**, i cui risultati dovranno essere trasmessi a Città Metropolitana di Venezia e ARPAV. In caso di superamento di detti limiti dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione a Città Metropolitana di Venezia e Arpav delle misure adottate, con ripetizione della campagna di rilevamenti.
- 2) Le attività di movimentazione e trattamento dei rifiuti dovranno essere svolte unicamente a portoni chiusi.
- 3) Considerando i valori trasmessi e l'incertezza analitica su alcuni parametri (Fe e NH₄) al fine di verificare la funzionalità dell'impianto di trattamento chimico –fisico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, si prescrive un incremento della frequenza, per la durata di un anno, dei campionamenti di autocontrollo passando da semestrale a trimestrale con invio degli esiti alla Città metropolitana di Venezia e ad Arpav.

Il Funzionario tecnico

Dott.ssa Anna Maria Pastore